

I dossier

I nomi dei politici nel mirino. Indaga anche il Vaticano

Mario Ajello

Molti di loro citano «La vita degli altri». L'Italia di questi anni spiata come la Germania comunista dell'est di cui racconta il celebre film? Ovviamente no.

A pag. 2

«Chi c'è dietro quei due?» Lo stupore di Matteo e l'inchiesta del Vaticano

**SOTTRATTI FILE
A MOLTI FEDELISSIMI
DI BERLUSCONI
«BUCATO» ANCHE
IL TELEFONINO
DEL SEGRETARIO PD**

**PREOCCUPAZIONE
TRA LE FORZE POLITICHE
PER L'IMPATTO
DI QUESTA VICENDA
A LIVELLO
MONDIALE**

I PERSONAGGI

ROMA Molti di loro citano «La vita degli altri». L'Italia di questi anni spiata come la Germania comunista dell'est di cui racconta il celebre film? Ovviamente no, ma la bomba del cyberspionaggio nel cuore del potere italiano è di quelle ad altissima potenza. Gli occhi di tutti a livello mondiale sono sugli Occhionero: e già il cognome dei due fratelli titolari della centrale di hackeraggio e del sistema Eye Pyramid, che ha introdotto i loro sguardi inquietanti fino alla cima della piramide delle istituzioni, sembra fatto apposto per una spy story. L'ex premier Renzi e il suo staff sono subissati di telefonate di giornalisti stranieri che vogliono sapere. Esattamente come tutti anche qui in Italia. Ci si chiede: chi c'è dietro? Quale è la ratio con cui sono stati scelte le persone da spiare e si tratta di figure super-top dei Palazzi, da Palazzo Chigi anche con Monti al Viminale, da Bcc a Baulitalia e via dicendo, compreso il Vaticano? Renzi racconta, a chi ci ha parlato, che lo spionaggio riguarda il suo telefonino privato e le sue comunicazioni su quell'apparecchio. Mentre non dovrebbe avere avuto accesso, il sistema Occhionero, alla corrispondenza della mail del governo perché quella è ben protetta. Ma è forte la preoccupazione di tut-

ti. Proprio per dimensioni di politica internazionale che il caso ha assunto. Basti pensare che, avendo gli inquirenti italiani chiesto all'Fbi di sequestrare la banca dati contenente le decine di migliaia di documenti trafugati, molti dati dello Stato italiano e di alcuni dei suoi personaggi più importanti sono nelle mani degli americani. «Dobbiamo aspettare che gli inquirenti vadano avanti nel loro lavoro, per renderci conto della vera entità di questa vicenda. Tutt'altro che da minimizzare»; e questo è ancora Renzi. Ma anche l'ex premier Mario Monti, a sua volta hackerato, sta trasmettendo ai suoi interlocutori tutta la sua preoccupazione. Non di tipo personale, ma di tipo nazionale. «Aspetto di farmi un quadro più preciso della vicenda», è il pensiero di quello che fu titolare del governo tecnico. In altri Palazzi. Oltretutto, ecco il cardinal Ravasi, da tempo vero ministro della cultura in Vaticano ma anche molto di più e figura cruciale del potere ecclesiale. Mai avrebbe immaginato che le mail di alcuni suoi collaboratori potessero finire nei tentacoli di una sorta di Spectre. Non sa nulla, come tutte le altre vittime, della vicenda che lo riguarda, ma vuole vederci chiaro. Ha chiesto alla Gendarmeria Vaticana di farsi

dare dalla polizia postale italiana degli elementi per individuare quali possono essere state le comunicazioni violate da Eye Pyramid. Ciò dall'idea del livello di allarme, per la sicurezza dei Palazzi che contano, che si sta registrando in queste ore. Nelle quali un intero tessuto istituzionale ha scoperto di essere stato vulnerato in gangli fondamentali. Le vittime vogliono vederci chiaro, perché non hanno affatto la sensazione che si tratti di una massoneria da avanspettacolo, di una vicenda da minimizzare, di spioni folkloristici o dell'ennesimo capitolo di una commedia all'italiana recitata da personaggi. Occhionero è stato uno che, tra l'altro, ha guadagnato tantissimo in Borsa e ha avuto informazioni e accessi ovunque, anche tramite le spiate in studi di avvocati d'affari e ai danni di professionisti d'ogni tipo e d'ogni grado.



I MANDATARI

«Le vite degli altri - fa notare Michela Brambilla che è stata ministro di Berlusconi e le cui mail di allora sono finite nella rete del cyberspionaggio - devono restare degli altri. Cioè di chi ne è legittimo titolare. Sono stata spiata perché vicina a Berlusconi. Un leader che ha dato fastidio a molti equilibri internazionali, nel Mediterraneo e altrove. E guarda caso, non solo io ma anche l'allora portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, il capogruppo del Pdl alla Camera, Cicchitto, il portavoce del partito Capezzone hanno subito come me questa gravissima violazione della privacy e della libertà». Chi c'è dietro? «Io non lo so». E lei, Cicchitto, lo sa? «Le poche mail che scrivevo in quel periodo, in cui ero capogruppo del partito berlusconiano e componente del Copasir, erano soprattutto rapporti politici diretti a Berlusconi. Credo che abbiano spiato quelle intrufolandosi nel mio indirizzo. Gli Occhionero credo siano mandatarî di una rete spionistica straniera. Non credo dei russi. Magari i loro committenti sono nei Paesi arabi o in Cina». Spiavano quelli che avrebbero, come lei, lasciato Berlusconi, come si sente dire nei Palazzi romani? «Non credo, scusò ci sarebbe anche Alfano tra gli intercettati e invece non c'è». Esponenti del centrodestra, per lo più, tra gli hackerati, mentre del centrosinistra, oltre a Renzi, Fassino. «Forse in qualità di presidente dell'Anci», dice il più volte ex ministro: «Ma quale può essere al ratto dietro questa attività spionistica proprio non lo so». Lo stesso vale per un importante ex ministro Dc, Enzo Scotti. Per Capezzone.

TECNOLOGIA

Maurizio Scellì, che è stato berlusconiano e ora fa l'avvocato, è nella lista Occhionero: «Io sono abituato a questi dossieraggi. Mi hanno fatto a pezzi anche in passato. Forse perché a qualcuno in qualche servizio e organo oscuro dello Stato ho fatto ombra, come commissario della Croce rossa, che tra l'altro liberò le due Simone». Ignazio La Russa, ex ministro della Difesa, non parla di sé («Ho sempre fatto tutto alla luce del sole, non possono scoprire niente») ma dell'affair generale: «E' molto inquietante. La tecnologia e una sapienza non improvvisata vengono messe al servizio del potere dei poteri, che è quello, come diceva il mio maestro Tatarcchia, di sapere tutto di tutti». Ma moltissimo ancora, in questa spy story, c'è ancora da scoprire.

Mario Ajello

2. RIPRODUZIONE RISERVATA